



a pagina 2

**Comunità educanti,
al via la Quattro giorni**

a pagina 4

**Festa per i 30 anni
del Gruppo Samuele**

a pagina 5

**Domenica 13 Colletta
per la Terra Santa**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**

CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 dal Duomo di Milano Santa Messa.
Lunedì 7 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 8 alle 9.30 dal Duomo di Milano Pontificale nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria e rito di ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato presieduto da mons. Delpini.
Mercoledì 9 alle 9.20 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 10 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 11 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 12 alle ore 15 dal Duomo di Milano celebrazione dei Vespri e rito della "Nivola" per l'esposizione del Santo Chiodo presieduta da mons. Delpini.
Domenica 13 alle 11 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 6 settembre 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Agnesi. «Preghiera e ascolto per capire come riprendere»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Nella Lettera per l'inizio dell'anno pastorale, contenuta nella Proposta per il 2020-2021, l'arcivescovo invita a vivere con uno stile ispirato dalla sapienza e coltivato attraverso la preghiera e l'ascolto. Questi tre termini si possono definire i «pilastri portanti» per l'anno pastorale che inizia? «L'arcivescovo in realtà, all'inizio, vuole provocarci un poco: "Si può evitare di essere stolti", recita il sottotitolo della Proposta», osserva il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, che aggiunge: «Forse qualcuno potrebbe risentirsi di fronte a questa parola, ma credo invece che esprima efficacemente il bisogno che abbiamo di sapienza pratica, che orienta l'arte di vivere, di stare al mondo, di stare insieme, di interpretare il nostro tempo e di compiere scelte sagge e promettenti. L'arcivescovo ci ricorda che quest'anno, per riprendere, è più che mai necessario "metterci l'anima". Invocare la sapienza nella preghiera, ascoltare in amicizia e stima reciproca e cercare insieme "come" dobbiamo riprendere: ecco la proposta dell'inizio».

L'arcivescovo auspica che la preghiera sia anche di famiglia e comunitaria. Dopo aver vissuto tante celebrazioni a casa, la situazione può essere occasione per promuovere finalmente la famiglia quale vera e propria «chiesa domestica», come diceva il Concilio? «La preghiera comunitaria, eucaristica e devozionale, è vissuta quasi sempre bene nelle nostre comunità. La pandemia e la chiusura in casa per tutta la Quaresima ha incoraggiato la preghiera in famiglia, anche aiutata dai sussidi preparati dai Servizi diocesani e dalle parrocchie. L'arcivescovo ricorda che "l'esercizio del sacerdozio battesimale abilita tutti i fedeli a promuovere, animare, condurre la preghiera anche nella propria casa". Tuttavia, non dobbiamo nascondere che ciò non è facile e automatico. Non è giusto far passare l'idea che si può pregare solo in parrocchia, ma neppure fermarci a ribadire una bella idea teologica che la famiglia è "chiesa domestica". Ecco un'altra occasione per creare legami tra diverse espressioni di Chiesa e per incoraggiarci e insegnarci a vicenda a pregare. Anche attraverso il linguaggio dei social (che sono una *community*) si può insegnare a pregare e qualcuno meritoriamente ci sta provando, facendo anche così comunità».

Tra le date fissate espressamente dalla Lettera c'è il 4 ottobre, la Domenica dell'ulivo. Qual è il suo significato? «Quando fu chiaro a tutti che non avremmo potuto celebrare insieme la Domenica della Palme - forse la Santa Messa più frequentata dell'anno - ci ricordammo della pagina biblica della colomba che tornò da Noè portando nel becco una tenera foglia di ulivo. Perché non condividere, dopo un tempo devastante e ancora incerto, un annuncio di pace, di ripresa fiduciosa, di augurio che può raggiungere tutti? Alcuni parroci forse sono riusciti in modo creativo a far arrivare l'ulivo nelle case. Ora possiamo farlo tutti: un ramo di ulivo, l'olio, un segno analogo e creativo. È davvero suggestiva la coincidenza di questa domenica con la memoria di san Francesco e con l'anno dedicato alla ripresa dell'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, dedicata alla cura della casa comune».

L'arcivescovo sottolinea alcune figure di riferimento come Armida Barelli e il giovanissimo Carlo Acutis, che verrà beatificato il prossimo 10 ottobre. Quali sono gli aspetti più significativi di queste indicazioni? «Mi sembra un modo molto bello di conoscere persone sapienti. Diverse tra loro, ma entrambe persone libere e coraggiose. Una donna che negli anni della giovinezza e dell'anzianità ha "sognato" in grande, e un ragazzo che ha avuto "visione" limpida della meta della sua vita, come direbbe il profeta Gioele. Le loro figure sono un invito a riconoscere che lo Spirito Santo chiama ancora oggi giovani donne e uomini ad accogliere la vita come un dono e ad avere il coraggio di donarla, andando incontro al Signore con altri fratelli e sorelle che hanno bisogno di essere amati e incoraggiati».

La pandemia ha mostrato che «siamo tutti sulla stessa barca». Questa consapevolezza può favorire un rinnovato slancio per la Chiesa dalle genti? «Siamo sulla stessa barca, ma rischiamo di stare tutti chiusi nella nostra cabina. Dobbiamo stupirci di quanto il Signore sta operando nel cuore, nella mente e nelle mani di tanta gente. Dobbiamo scoprire che solo aprendo la porta e stando insieme troviamo motivi di crescita e di sicurezza. Dobbiamo imparare a riconoscere il grido di dolore e l'ansia di giustizia di tante persone e tanti popoli, come ci ha aiutato a fare l'arcivescovo alle ore 6.28 dei giorni di Quaresima. Dobbiamo testimoniare che sappiamo dove ci conduce la barca nella quale navighiamo: la Città Santa, la nuova Gerusalemme, la Sposa dell'Agnello. Questo è il dono del Sinodo Chiesa dalle genti. Tocca a noi accoglierlo».



Franco Agnesi

Martedì apertura dell'anno pastorale. La prima lettera dell'arcivescovo

Alla ricerca della sapienza per un nuovo cammino

DI PINO NARDI

«L'attività della comunità cristiana, come la scuola e la vita sociale, riprendono dopo la pausa estiva di questo anno così tribolato, strano, frustrante. In questa ripresa è più che mai necessario "metterci l'anima" per diventare saggi, perché l'organizzazione delle iniziative e la predisposizione del calendario non possono essere il ripetersi per inerzia di quello che "si è sempre fatto". Cerchiamo una sapienza che orienti le scelte, gli stili, le cose». Inizia così la prima delle lettere che l'arcivescovo mons. Mario Delpini, indirizzerà alla Diocesi in questo nuovo anno pastorale, che si apre martedì 8 settembre alle 9.30 con il Pontificale in Duomo. Una Lettera corposa, esigente, che indica il cammino - ma anche lo stile - che la Chiesa ambrosiana dovrà percorrere in un periodo così particolare. Il discernimento comunitario parte dalla preghiera, innanzitutto a Maria, proponendo «non tanto una "scuola di preghiera", ma piuttosto un accompagnamento pratico e semplice che aiuti a consegnarsi alla comunione con il Padre per grazia dello Spirito Santo».

La sapienza e l'audacia degli inizi Anche in questa Lettera non manca l'invito dell'arcivescovo a non sedersi sugli allori del già fatto puntando invece sull'essenziale. «La sapienza cristiana legge in ogni inizio un'occasione, una grazia, una novità. Tanto più in questo 2020: molte delle solite cose sono da reinventare. C'è in tutti noi un desiderio di ripensamenti coraggiosi sulla pratica pastorale, sugli atti essenziali che la caratterizzano e su tutto quanto si è accumulato con il tempo». Sono diverse le attenzioni e le proposte che l'arcivescovo pone al centro della sua riflessione.

L'apertura degli oratori Come tradizione a settembre si riaprono gli oratori: «La festa di apertura merita di essere particolarmente voluta e preparata, così che possa essere una vera e propria festa della comunità cristiana che si ritrova» dopo i mesi di isolamento. Dunque questo appuntamento «può diventare quest'anno l'occasione per coltivare una lettura sapiente, continuare un coraggioso discernimento pastorale coinvolgendo le istituzioni del territorio, i diversi attori sociali a cominciare dalle famiglie e dai giovani. Così, proprio educando alla fede cristiana, i nostri oratori contribuiranno attivamente a una lungimirante costruzione di nuovi scenari sociali».

I giovani protagonisti Mons. Delpini vuole puntare molto sui giovani sollecitandoli a «una matura assunzione di responsabilità: nella Chiesa e nella società sono chiamati a raccogliere la sa-



Un momento del Pontificale in Duomo dello scorso anno con l'arcivescovo

pienza di vita trasmessa dagli anziani e a divenire sempre più consapevolmente testimoni gioiosi del Vangelo tra i loro coetanei, coresponsabili nella costruzione delle comunità cristiane».

Per questo lancia in Diocesi un progetto di ascolto e di ripensamento camminando «insieme nella prospettiva di una "sinodalità missionaria", coordinando le pastorali giovanile e universitaria. «La pastorale giovanile diocesana quest'anno propone il percorso denominato "Senza indugio": i giovani inviati dai decanati e da diverse realtà ecclesiali (movimenti, associazioni, ...) insieme ad alcuni adulti significativi delle nostre comunità, ci aiuteranno a rileggere la pastorale giovanile in chiave missionaria, in ascolto dell'esortazione post-sinodale *Christus vivit* di papa Francesco». Per questo «le comunità pastorali e decanali saranno coinvolte, in particolare nei mesi di febbraio e marzo, in un discernimento comunitario».

Il secolo dell'Università cattolica Un'attenzione particolare quest'anno sarà rivolta all'Ateneo di largo Gemelli, che festeggerà tra pochi mesi il secolo di vita. «La celebrazione del centenario dell'Università cattolica offre anche la possibilità di rileggere l'audacia, la lungimiranza, la determinazione, la capacità di coinvolgimento popolare dei promotori del sogno dei cattolici italiani». Tra le varie figure sarà approfondita in particolare la conoscenza di Armida Barelli.

La carità non ha mai fine La Chiesa ambrosiana da sempre associa l'impegno pastorale all'attenzione agli ultimi. Anche in tempo di Covid «le attività di assistenza e di carità che impegnano le comunità cristiane e più ampiamente le realtà ecclesiali non si sono mai interrotte», «intervendo senza escludere nessuno, rispondendo ai bisogni con la "fantasia della carità" che i territori hanno saputo sperimentare e far crescere».

Ma l'arcivescovo guarda oltre. «È necessario ora pensare a nuovi inizi: sarà richiesta la disponibilità a creare le condizioni per nuove forme di carità anche diverse da quelle che abbiamo sperimentato finora, per non lasciare indietro nessuno». Anche raccomandando iniziative di formazione alla carità proposte dalla Caritas diocesana. La «riapertura» delle scuole In questi mesi la scuola è stata sacrificata, provocando non pochi problemi. Scrive l'arcivescovo: «L'ottusa e ostinata censura sul servizio che la scuola pubblica rende al futuro del Paese e sul contributo che la scuola pubblica paritaria rende al sistema scolastico ha causato sofferenze profonde, fino a indurre alla resa e alla chiusura di scuole paritarie. La complicazione delle procedure e gli aspetti organizzativi talora finiscono per oscurare la cura per l'educazione e l'istruzione delle giovani generazioni».

Mons. Delpini sollecita «a pretendere l'aiuto delle istituzioni: alle nostre comunità

sta a cuore offrire percorsi educativi per tutti, per tutte le condizioni sociali, per i ragazzi di ogni provenienza che abitano in Italia».

La Chiesa dalle genti L'arcivescovo rilancia con forza il cammino che ha animato il "Sinodo minore": «Nell'esperienza della pandemia abbiamo osservato che la Chiesa dalle genti è una realtà concreta e capillare che si rivela nel quotidiano». Un percorso che va alimentato quotidianamente, diventando la cifra della Chiesa ambrosiana. «Invito tutte le comunità a partecipare con intelligenza, docilità allo Spirito, disponibilità costruttiva all'impegno di ricezione del "Sinodo minore" accogliendo le proposte della Consulta, dando vita alle assemblee decanali, compiendo scelte concrete, ancorché "sperimentali", per essere la Chiesa che il Signore vuole».

Essere Chiesa, essere missione Altro pilastro è la dimensione missionaria. «Rilancio anche quest'anno l'invito: l'interpretazione della missione è una sfida importante per riconoscere la verità e la potenzialità innovativa della natura missionaria della Chiesa: "O la Chiesa è missionaria o non è la Chiesa di Gesù"». Per farlo l'arcivescovo chiede «l'aiuto di preti, laici, famiglie che hanno vissuto l'esperienza *fidei donum*».

La "sapienza politica" Un capitolo importante è dedicato da mons. Delpini alla città dell'uomo: «Si avverte il bisogno di una "sapienza politica" per servire al bene comune».

Un confronto decisivo per il futuro della società milanese e italiana. «Credo che sia urgente approfondire i percorsi già timidamente avviati per condividere un'interpretazione del bene comune e dei mezzi per perseguirlo, per propiziare la formazione di persone e di corpi intermedi che offrano un contributo per l'amministrazione della città, per la politica italiana, per l'Europa, e per tutti gli ambiti della vita della nostra società e della comunità internazionale». Insomma, la formazione di una nuova classe dirigente seria, preparata, ispirata a valori fondamentali.

Mons. Delpini rilancia «l'urgenza di un'alleanza tra soggetti e istituzioni perché, in un momento delicato e decisivo come quello attuale, Milano possa essere aiutata a raccogliere energie e risorse per vivere quella ripartenza che tutti auspichiamo, ma che si fatica ad attivare». La Chiesa ambrosiana mette in campo le proprie risorse: i Diaconi di vita buona, le attività dei centri culturali cattolici e delle sale della comunità, gli itinerari di formazione sociopolitica, le competenze della Commissione arcivescovile per la Promozione del bene comune.

Il testo è in vendita nelle librerie

Il volume con la proposta pastorale per il 2020-2021 *Infonda Dio sapienza nel cuore* (Centro ambrosiano, 128 pagine, 4 euro), che contiene anche la Lettera per l'inizio dell'anno pastorale (8 settembre 2020), si può acquistare rivolgendosi a Itl libri (tel. 02.67131639; e-mail: commerciale@chiesadimilano.it) o sul sito www.itl-libri.com, alla Libreria dell'Arcivescovado (tel. 02.8556.233; e-mail: libreria@libreriarivescovado.it), ed è reperibile in tutte le librerie cattoliche. Il testo è anche consultabile in formato pdf sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it). Lungo l'anno liturgico, saranno pubblicate altre tre Lettere: Avvento/Natale; Quaresima/Pasqua; Pentecoste.



**Martedì 8 settembre,
alle ore 9.30, in diretta
dal Duomo di Milano**

CHIESATV Canale 195 del digitale terrestre

ChiesadiMilano
Il Portale della Diocesi Ambrosiana

YouTube ChiesadiMilano Radio Malet

